

COMMENTO alle LETTURE
di
Don Antonio Di Lorenzo



XVII DOMENICA ORDINARIA A – 2017
1 Re 3,5.7-12; Salmo 118; Rm. 8,28-30; Mt. 13,44-52

Attualizzazione (A. Di Lorenzo, Parroco)

Il tema della liturgia della Parola di oggi è la *saggezza*, un termine che non gode oggi di alcun prestigio, un valore... fuori corso. Alla saggezza gli uomini preferiscono l'astuzia, considerata più concreta, più vantaggiosa, senza troppe remore di ordine morale e pertanto più rispondente alla nostra mentalità relativista. I testi biblici ci ricordano che la saggezza è invece un valore antico, ma sempre attuale, un dono assai prezioso, perché ci aiuta a distinguere ciò che vale da ciò che è privo di valore, ciò che è veramente bene o male per noi e per gli altri. Dio, che vuole la nostra felicità e la nostra salvezza, si fa vicino e ci indica la strada da percorrere per ottenerla, ma occorre un dialogo, una collaborazione, una risposta impegnativa da parte nostra.

Il testo della prima lettura, tratta dal *1° Libro dei Re*, descrive l'atteggiamento credente e collaborativo di Salomone, il grande re considerato da tutti il saggio per eccellenza. Salomone, successore del padre Davide, amava il Signore, ma da giovane era anche alquanto affascinato dai culti stranieri conosciuti mediante le donne del suo harem. Una notte il Signore gli appare in sogno, paradossalmente non per rimproverarlo o criticarlo, ma per porgli una domanda e mettersi a sua disposizione: *“Cosa vuoi che io faccia per te?”*. La risposta di Salomone è sorprendente e rivela subito una delle caratteristiche fondamentali della saggezza: l'*umiltà*. Egli infatti non monta in superbia per il semplice fatto di essere re e di aver fatto ben presto carriera, anzi confessa tutta la sua inadeguatezza: *“Signore, mio Dio, io sono solo un ragazzo; non so come regolarmi. Questo tuo popolo è così numeroso che non si può calcolare né contare”*. Preso atto della sproporzione tra la sua giovane età e la complessità del compito affidatogli, Salomone chiede un *“cuore in ascolto”*.

Proprio bella questa richiesta: un cuore capace di porsi in ascolto del Signore, della coscienza, delle domande e dei bisogni del suo popolo; un cuore capace di “*distinguere il bene dal male*” e di “*governare con giustizia*” un popolo e una situazione politica molto difficili. Le vicende successive che vedranno Salomone protagonista metteranno in evidenza quanto sia stato importante chiedere e ricevere questo prezioso carisma.

Dio approva e gradisce la scelta del re: egli non ha chiesto per sé la salute o una vita lunga, né ricchezza e mezzi militari imponenti e nemmeno di poter prevalere sui nemici numerosi e spesso pericolosi. Egli ha chiesto il *discernimento nel giudicare*, cioè la capacità di capire cosa fosse meglio nelle diverse circostanze della vita per la sua persona e per il popolo affidato alla sua responsabilità. Per questo Dio gli concede “*un cuore saggio e intelligente*” e gli garantisce che la sua grande saggezza diventerà proverbiale, anche se la sua vicenda non sarà così lineare e il suo rapporto con Dio conoscerà pesanti fratture.

L'esperienza di Salomone ricorda anche a noi quanto sia importante nella vita avere un cuore capace di ascoltare: non il denaro e il potere, non la posizione sociale o la tanto desiderata salute, ma solo questa sintonia con il Signore, con se stessi e le proprie responsabilità consentono all'uomo di sapersi destreggiare anche nelle situazioni più complicate e di vivere nella serenità.

E' questa intima convinzione che porta il *Salmista* a dichiarare che la “*Parola del Signore è più preziosa di tutto l'oro del mondo*” e a riservare un elogio alle persone “*semplici ed umili*” che l'accolgono con disponibilità e amore, a differenza di coloro che credono di cavarsela nella vita facendo i furbi.

Il testo della *Lettera ai Romani* ci insegna che, nella vita spirituale, il dono della saggezza e del discernimento hanno un valore particolare e giocano un ruolo decisivo. Già domenica scorsa Paolo incoraggiava i cristiani che vivono nella sofferenza parlando loro dello Spirito *che soccorre e intercede* perché essi diventino capaci di pregare e di chiedere a Dio ciò di cui hanno veramente bisogno. Dinanzi alla sofferenza siamo tentati di lasciarci andare alla disperazione e al pessimismo, e perfino di allontanarci dal Signore. Ma chi chiede il dono della saggezza e, come dice l'Apostolo, pratica il *dokimazein*, cioè quel dono fatto di osservazione e di valutazione attenta degli eventi, di intuizione e di esperienza, comprende un po' alla volta che il cammino della vita è inquadrato in un disegno divino più ampio che ha sempre una finalità positiva: “*Del resto, noi sappiamo che tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio*”. Il massimo della saggezza spirituale consiste proprio nel saper cogliere semi di bene e occasioni di crescita in ogni situazione della vita, anche quelle che potrebbero sembrare contrarie alla nostra felicità.

Il brano del *Vangelo secondo Matteo* riporta la conclusione del *Discorso in parabole*; ne sintetizza quindi l'insegnamento. La parabola della *rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci* è molto simile a quella di domenica scorsa della *convivenza del grano e della zizzania nello stesso campo*. Non esistono *buoni e cattivi*; esistono il bene e il male: nel nostro cuore, nella famiglia, nella comunità, nel quartiere, nella città, dappertutto. Dio offre a tutti, fino alla fine, un barlume di luce e un pizzico di sale per capire e scegliere liberamente e responsabilmente. La *separazione* tra coloro che avranno optato per il bene e quelli che avranno optato per il male avverrà solo “*quando la rete sarà ritirata e portata a riva*” (o, dicevamo domenica scorsa, “*quando sarà giunto il tempo della mietitura*”). Questo momento ultimo della storia è esclusivamente nelle mani di Dio: non spetterà a noi giudicare quando, come avverrà la fine del mondo, chi sarà degno del Regno di Dio, ma solo a Lui che una visione completa della storia e che scruta in profondità il cuore di ogni persona. A noi spetta solo usare bene – non in modo astuto, ma *saggio!* – la luce e il sale che ci sono stati donati.

Ed è quanto ci viene suggerito con il racconto delle altre due parabole: quella del tesoro e quella della perla. Matteo prospetta due modi analoghi, ma diversi, di porsi dinanzi al problema del bene e del male. Nel primo caso il tesoro viene *trovato casualmente*, nel secondo caso la perla *viene trovata dopo una lunga e faticosa ricerca*. Nel primo caso, quello che è capitato a lui, la saggezza consiste nel *capire con prontezza* di essersi trovati trovandosi inaspettatamente dinanzi ad una grande occasione; nel secondo consiste invece nell'*essersela cercata* questa occasione. Nell'uno e nell'altro caso consiste nel capire che c'è modo e modo di vivere, che esistono valori appariscenti

che attirano di più e valori nascosti che richiedono impegno costante, che il bene può presentarsi davanti da un momento all'altro e può essere frutto di grandi sacrifici; quello che importa è che, quando capita la grande occasione, la si colga senza la minima esitazione, anche con un pizzico di follia, come il contadino e il mercante che *vendono tutto*, il primo *per acquistare il campo* e il secondo *per acquistare la perla*.

E' evidente che la scoperta del tesoro e della perla rappresenta l'incontro con Gesù e che, quindi, Matteo ancora una volta sta trasmettendo la sua esperienza personale ad una comunità che vive in situazione di grossi disagi e ha bisogno di essere rincuorata. E' l'evangelista quel primo personaggio della parabola che, si è trovato davanti Gesù senza volerlo, chiamato improvvisamente a decidere se dare o no una svolta decisiva alla sua vita.

Matteo è molto paterno con la sua comunità, ma anche molto fermo. Ad essa infatti ha raccontato anche il drammatico episodio del giovane ricco che, pur sentendosi affascinato da una vita diversa, non ha capito la grande fortuna che gli era capitata di incontrare Gesù o non ha avuto il coraggio di abbandonare tutto per seguirlo. Ecco perché anche oggi, conclude le parabole incoraggiando la sua comunità a fare un saggio discernimento e a decidersi: *“Avete capito o no tutte queste cose?”*. Un interrogativo che ovviamente è rivolto anche a noi: *“Se Gesù è il più grande tesoro e la perla più preziosa, si può sapere perché ci lasciamo attrarre da altri leader e da altre cose? Se veramente lo abbiamo incontrato, quale motivo c'è di andare in ansia per problemi seri o addirittura trascurabili?”*.

IL VANGELO DI OGGI XVII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli:

«Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo; un uomo lo trova e lo nasconde; poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo.

Il regno dei cieli è simile anche a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra.

Ancora, il regno dei cieli è simile a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci. Quando è piena, i pescatori la tirano a riva, si mettono a sedere, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi. Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli angeli e separeranno i cattivi dai buoni e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti.

Avete compreso tutte queste cose?». Gli risposero: «Sì». Ed egli disse loro: «Per questo ogni scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche».

Parola del Signore!

PER IL COMMENTO CF. POST DI P. FORTUNA

INTENZIONI PER LA PREGHIERA

Donaci, o Padre, la saggezza del cuore, perché possiamo domandarti ciò che è conforme alla tua volontà ed al tuo progetto di bene sulla nostra vita e sul mondo.

Preghiamo dicendo: Ascoltaci Signore.

1. Perché la santa Chiesa abbia la consapevolezza di essere la grande rete che Dio getta ogni giorno nel mare dell'umanità ed impari ad accogliere senza pregiudizi e intransigenza ogni uomo desideroso di salvezza. Preghiamo.

2. Per i governanti, perché sappiano agire con sapienza e discernimento, agendo per il bene dell'uomo, specialmente del povero e del debole. Preghiamo.

3. Per coloro che sono stati travolti dalla fragilità e dall'egoismo, perché si rendano conto che solo Cristo è il tesoro della vita per ogni uomo. Preghiamo.

4. Per tutti i cristiani, perché risvegliano la fede, forse impolverata e stanca, aderendo con rinnovato entusiasmo al Vangelo di Gesù. Preghiamo.

5. Per la nostra comunità, affinché sia accogliente e gioiosa, sperimentando nella comunione fraterna la bellezza dell'essere cristiani. Preghiamo.

Tu che da sempre ci conosci, o Padre, e per tua grazia ci hai fatti cristiani, ascolta le nostre preghiere, perché possiamo essere strumenti del tuo amore, diffondendo nel mondo la buona notizia della salvezza. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

OPPURE

– Per la chiesa di Cristo: si manifesti al mondo come serva incondizionata del regno di Dio mediante la passione per l'annuncio del Vangelo e l'impegno a testimoniare quotidianamente con gioia e dedizione; preghiamo.

– Per tutti i cristiani: riconoscano i valori della fede come il tesoro e la perla preziosa di fronte ai quali tutto risulta secondario e marginale, impegnandosi a vivere nella ricerca costante di questo bene sommo della fede; preghiamo.

– Per quanti hanno responsabilità nel campo tecnico e scientifico: si impegnino non tanto a manipolare la natura, quanto, piuttosto, a manifestare i valori reconditi perché risultino di aiuto alla crescita dell'umanità; preghiamo.

– Per questa nostra comunità: sappiamo seguire i veri modelli cristiani offertici da coloro che sanno lasciare tutto per acquistare i valori eterni del regno annunciato da Cristo; preghiamo.